



Sinibaldi



Sinibaldi



Sinibaldi



Gherardi



Gherardi

Conoscere questi luoghi significa tutelarli

Laghi, colline, storia, miti, tradizioni. Questo è il Parco dei Castelli Romani: una terra di leggende, un distillato di cultura e bellezza.

Dagli emissari dei laghi ai palazzi rinascimentali, la storia è scandita dai secoli, dai millenni, in un paesaggio modellato dall'uomo, ma ancora ricco di suggestioni, dove si continuano a cogliere le metamorfosi geologiche del Vulcano Laziale e i sommovimenti che hanno formato rilievi e plasmato valli.

La presenza dell'uomo si misura con un territorio dove le contaminazioni culturali sono dense e stratificate, dove la storia e le tradizioni sono antiche ma ancora vive, molto forti e identificative.

Il Parco ci riporta ai valori della terra, alle relazioni ecologiche, al senso di appartenenza di chi abita o frequenta questi luoghi: la natura come fonte primaria per ritrovare equilibri smarriti, equivalenze profonde, espressioni ancestrali del rapporto tra l'uomo e il suo ambiente.

Su questo si fonda il significato di un'Area Protetta, che sono poi i suoi obiettivi primari. Riconquistare l'uomo alla natura, allentando i vincoli di una condizione talvolta oppressiva, attraverso una delle azioni più efficaci che possiamo fare: l'esperienza della conoscenza.

Realizzato nel gennaio 2019 dalla **Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette** della **Regione Lazio**.

Testi di Roberto Sinibaldi.

direzioneambiente@regione.lazio.it
www.parchilazio.it



Il Parco dei Castelli Romani

Un territorio dove la storia si è fatta leggenda

Sinibaldi



REGIONE
LAZIO

www.regione.lazio.it

Un'area protetta di 15.000 ettari alle porte di Roma, 16 comuni, 350mila abitanti, ricoperta di boschi per quasi la metà. Ecco disegnato il paesaggio del Parco dei Castelli Romani: un fertile territorio vulcanico, ricco d'acqua, di storia e tradizioni.

Nel 1984, sulla spinta di una **proposta di legge popolare**, fu istituito il Parco regionale dei Castelli Romani. Un'origine così particolare deriva dalla indiscutibile **bellezza dei luoghi**. Una bellezza che aveva connotato il territorio fin dai tempi più antichi. Colline boschose, fertili valli, ricchezza d'acqua, clima mite, aria salubre, posizione strategica, vicinanza con Roma. I Castelli Romani, così definiti

dal XVI secolo, sono arrivati quasi intatti fino al secolo scorso nelle loro particolarità ambientali, mantenendo una notevole integrità anche rispetto all'originario **impianto vulcanico su cui si sono geologicamente formati**. Gli inarrestabili processi di trasformazione degli ultimi decenni hanno prodotto profonde modifiche, sociali, territoriali e del paesaggio. Ciononostante le dorsali che attraversano il territorio del parco (via



Tuscolana, via dei Laghi e via Appia) offrono **panorami e visuali** ancora molto belli, spesso inaspettati, e talvolta insospettabili.

Monte Cavo, l'antico *Mons Albanus*, carico di storia e testimonianze archeologiche, è individuabile dalla capitale a scala geografica. Da qui si gode un panorama che comprende tutta Roma, **spazia fino al mare e nelle giornate limpide permette allo sguardo di cogliere il Circeo e le isole Pontine**, a più di cento chilometri in linea d'aria.

Tutto intorno boschi. Un verde di varie sfumature che lascia intuire la diversità delle specie. Dalle macchie più scure del leccio, a quelle più chiare del nocciolo, del carpino e del castagno.

Il castagno, introdotto nel XVII secolo per i vantaggi economici derivanti dallo sfruttamento del legno ha progressivamente colonizzato il paesaggio vegetale, connotandolo in maniera quasi uniforme. Qua e là comunque resiste qualche area residuale dell'originario bosco misto. **Il Parco comprende 15.000 ettari, 27.000 con l'area contigua.**

Con questa rappresenta il secondo parco del Lazio per estensione (dopo il parco dei Monti Simbruini, che è un'area protetta appenninica). Innumerevoli le **testimonianze storiche, le aree archeologiche, le stratificazioni urbane**, che danno identità ai luoghi, ricchezza alla loro storia e suggestione a memorie e fasti antichissimi.

Dappertutto ventagli di panorami e paesi che si pavoneggiano sullo sfondo di un mare non lontano.



Sinibaldi

L'incrocio dei patrimoni di **risorse naturali, umane, culturali, enogastronomiche** ha formato nel tempo un'esperienza collettiva di generosa armonia, che non potrà lasciare mai nessuno indifferente.



Gherardi